

SALUTE



Beatrice Lorenzin

Ncd

45 anni

CHI È

Romana, 45 anni, diploma di liceo classico, Beatrice Lorenzin è al suo terzo mandato consecutivo al ministero della Salute. Dal Governo Letta in quota Forza Italia, a quello Renzi e adesso come rappresentante di Ncd.

LE PRIORITÀ

Numerosi i dossier aperti che Lorenzin si ritrova sul tavolo. A partire dai nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), una partita da 800 mln l'anno vincolati nel Fondo sanitario: si attende il parere delle commissioni sanità di Camera e Senato, ma toccherà al Consiglio dei ministri l'ok finale, anche se l'applicazione slitterà nel 2017. Altro nodo è il rinnovo dei contratti per i medici e tutto il personale del Ssn, ma anche delle convenzioni per medici di famiglia e farmacie. C'è poi l'applicazione della manovra 2017 alla voce farmaci, in particolare per quelli oncologici e innovativi e per i vaccini. Sul fronte parlamentare spicca la legge sul rischio clinico per gli operatori sanitari, problema sempre più urgente sia per i medici che per gli ospedali: il Ddl è al Senato ma dovrà tornare in terza lettura alla Camera.

BENI CULTURALI E TURISMO



Dario Franceschini

Pd

58 anni

CHI È

Dario Franceschini conserva il ministero ricevuto nel Governo Renzi. Nato a Ferrara nel 1958, avvocato, è stato ministro per i Rapporti con il Parlamento nel governo Letta. Sottosegretario alla Presidenza, con delega alle riforme, nel secondo Governo D'Alema e nel secondo Governo Amato. Proviene dalla Dc: è stato tra i fondatori della Margherita.

LE PRIORITÀ

Franceschini ha avviato un profondo riassetto del ministero, sia a livello centrale sia in periferia: rivisto numero e accorpamento delle direzioni centrali, conseguenza della riorganizzazione delle soprintendenze. Sono stati creati 20 super-musei con direttori scelti attraverso un bando internazionale, a cui se ne sono aggiunti altri 10. Obiettivo principale è mandare a regime la riforma che deve vedere anche completato il reclutamento straordinario di 500 tecnici. Ci sono poi da fare tutti i decreti attuativi della legge sul cinema, in vigore da domenica. Sul versante turismo, dopo la riorganizzazione di Enit, è atteso il varo definitivo del piano strategico.

ISTRUZIONE



Valeria Fedeli

Pd

67 anni

CHI È

Nata a Treviglio nel bergamasco il 29 luglio 1949, laureata in Scienze Sociali all'Unisa, è arrivata alla politica dopo una lunga esperienza di oltre trent'anni nella Cgil. Sul sito istituzionale del Pd si definisce «femminista, riformista, di sinistra».

LE PRIORITÀ

Tra i dossier più urgenti c'è l'attuazione della riforma della Buona Scuola che è stata una spina nel fianco dell'ex premier Renzi. Resta innanzitutto da capire cosa succederà alle nove deleghe attuative della riforma, finora rimaste sulla carta. Va poi decisa la sorte del concorso presidi: doveva arrivare a fine anno, ma ora è tutto fermo. Con il rischio di trovarsi a settembre il solito boom di istituti retti a reggenza. Tra le prime priorità per l'università c'è l'attuazione delle misure previste dalla manovra: dalle superborse di studio alla no tax area per gli studenti più indigenti fino ai 270 milioni per i migliori dipartimenti universitari. Da capire anche il destino del decreto sulle cattedre Natta contestato dal mondo accademico.

POLITICHE AGRICOLE



**Maurizio
Martina**

Pd

38 anni

CHI È

Maurizio Martina, 38 anni, diploma all'Istituto tecnico agrario di Bergamo e laurea in Scienze politiche, il 22 febbraio 2014 è stato nominato nel governo Renzi ministro delle Politiche agricole, con delega all'Expo (con il precedente esecutivo Letta era sottosegretario nello stesso ministero). È a capo dell'area Pd «Sinistra e cambiamento».

LE PRIORITÀ

Ha ottenuto con le ultime due manovre consistenti sgravi fiscali per gli agricoltori (1,3 miliardi) e agevolazioni (anche previdenziali) per i giovani. In agenda la priorità è innanzitutto il negoziato che si apre a gennaio per la riforma della Politica agricola comune, partita strategica per l'Italia che incassa ogni anno 4 miliardi di aiuti diretti dalla Ue. Sul fronte interno dovrà completare la ristrutturazione degli enti vigilati, con la riforma dell'Agea. Resta aperta anche la questione dell'etichettatura super trasparente dei prodotti alimentari. Dopo il latte ora tocca alla pasta. Tra le sfide anche nuovi strumenti per favorire l'aggregazione delle filiere e il rilancio della ricerca.

AMBIENTE



**Gian Luca
Galletti**

Udc

55 anni

CHI È

Una conferma anche all'Ambiente. Bolognese, commercialista, classe 1961, Gian Luca Galletti prosegue la sua esperienza dopo essere stato sottosegretario al ministero dell'Istruzione nel Governo Letta tra maggio 2013 e febbraio 2014, subito prima di entrare nell'esecutivo Renzi.

LE PRIORITÀ

La prima sfida arriva dall'emergenza smog: l'anno scorso Galletti ha dato vita al tavolo sulla qualità dell'aria. Ora che le polveri sottili tornano a salire, si attendono i primi risultati. Nel giro di pochi giorni dovrà firmare anche il parere sul nuovo piano ambientale dell'Ilva di Taranto. Le prossime settimane saranno, poi, decisive per l'attuazione di un pacchetto di interventi sul rischio idrogeologico: soprattutto, è al traguardo un prestito Bei da 800 milioni. Ancora, bisognerà lavorare sulla gestione delle acque reflue. Dopo la maxi multa chiesta da Bruxelles, andranno sbloccati i fondi fermi. Infine, c'è la partita del Dpr sulla gestione delle terre da scavo: approvato in estate, è atteso ancora in Gazzetta ufficiale.

AFFARI REGIONALI

**Enrico Costa**

Ncd

47 anni

CHI È

Cuneese, 47 anni, deputato e figlio "d'arte" (il padre è l'ex ministro Raffaele). Enrico Costa (Ncd) è confermato agli Affari regionali dove sta da 11 mesi e mezzo, dopo essere stato sottosegretario e viceministro alla Giustizia.

LE PRIORITÀ

Avamposto dei rapporti con le autonomie, il ministero (senza portafoglio) per gli Affari regionali gestisce per conto del Governo e tutti i ministeri i diversi dossier da trattare con regioni e comuni. Partita che vede nelle Conferenze la sede decisionale. L'agenda è ricca di temi caldi. Come il trasporto pubblico locale e la sanità, capitoli cruciali per le finanze locali. Ma anche il dopo-jobs act ha lasciato irrisolte diverse questioni come i centri per l'impiego e il finanziamento degli ammortizzatori. Capitolo attualissimo è quello dell'azione di rivalsa verso le autonomie in conseguenza delle multe da parte della Ue, in primis le sanzioni per le discariche abusive. Senza scordare le concessioni demaniali e i nuovi limiti di distanza per l'installazione di macchinette per le scommesse.

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

**Anna Finocchiaro**

Pd

61 anni

CHI È

Sessantuno anni, magistrata, è stata ministro per le Pari opportunità durante il Governo Prodi I ed era attualmente presidente della Commissione Affari costituzionali al Senato.

LE PRIORITÀ

La lotta alla corruzione nel settore privato, lo scambio automatico obbligatorio di informazioni fiscali e la gestione dei diritti d'autore, sono le tre deleghe attuative della legge di delegazione Ue che sono in scadenza venerdì prossimo. Senza decreto inviato alle Camere entro il 16 il Governo non potrà dare attuazione alle tre distinte direttive con inevitabile richiamo della Commissione Ue. Entro la fine della settimana, poi, ci sarà da portare a casa anche il decreto sul terremoto all'esame definitivo della Camera e in scadenza sabato 17 dicembre. Nelle stesse ore il nuovo ministro per i rapporti dovrà coordinare il lavoro di messa a punto del decreto di fine più noto come il "milleproroghe". Sempre entro la fine dell'anno andranno recepite anche le condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi nei trasferimenti intrasocietari.

COESIONE TERRITORIALE E MEZZOGIORNO

**Claudio De Vincenti**

Pd

68 anni

CHI È

Claudio De Vincenti è nato a Roma nel 1948. Nel Governo Renzi che ha curato dossier caldi come quello delle crisi aziendali e dei Patti territoriali. Sottosegretario allo Sviluppo Economico prima e poi vice ministro, dal 10 aprile 2015 è stato sottosegretario alla Presidenza. Sottosegretario allo Sviluppo Economico da novembre 2011 a febbraio 2014. Ha svolto attività di ricerca e di insegnamento come professore ordinario di Economia Politica all'Università La Sapienza di Roma.

LE PRIORITÀ

Sulla coesione poco da programmare e molto da gestire per De Vincenti, che già si occupava della materia come sottosegretario. Dovrà far funzionare i Patti per il Sud, e aumentare dunque la spesa per le aree svantaggiate del Paese, Sud e non solo: progetti per infrastrutture materiali, sviluppo economico, servizi sociali, utilizzando per la prima volta l'Agenzia per la coesione. I soldi ci sono (circa 100 miliardi di euro da ora al 2023), ma vanno spesi.

PA E SEMPLIFICAZIONE



Marianna Madia
Pd
36 anni

CHI È

Marianna Madia, romana, due figli, ha debuttato in politica nel 2008 quando l'allora segretario del Pd, Walter Veltroni, la scelse come candidata alla Camera. Laureata in Scienze politiche alla Sapienza di Roma e specializzata in economia del lavoro all'Istituto di Studi avanzati di Lucca, è entrata nella segreteria nazionale del Partito democratico nel 2013 e l'anno successivo ha debuttato al governo come ministro per la Pa e la semplificazione nel governo Renzi.

LE PRIORITÀ

Due gli impegni principali. I correttivi ai decreti attuativi della riforma della Pa, a cui ha legato il suo nome, su partecipate, assenteisti e dirigenti sanitari, e la prosecuzione nel cammino dei decreti con le nuove regole per il pubblico impiego. Da questo passaggio, chiamato a riscrivere le norme su rapporto di lavoro, contrattazione integrativa e licenziamenti per giusta causa, dipende la possibilità di tradurre in pratica gli impegni dell'intesa del 30 novembre fra governo e sindacati in vista del rinnovo dei contratti pubblici.

LEGENDA

Novità, trasferimenti e conferme del nuovo Governo

Nuovo ministro

Ministro trasferito

Ministro confermato

SCHEDA A CURA DI **Marzio Bartoloni, Anna Maria Capparelli, Antonello Cherchi, Davide Colombo, Carmine Fotina, Giuseppe Latour, Marco Ludovico, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Roberto Turno**

SPORT



Luca Lotti
Pd
34 anni

CHI È

Nato a Empoli nel 1982, Luca Lotti è considerato tra i fedelissimi dell'ex premier Matteo Renzi. Lotti ha seguito molti dei dossier delicati del Governo Renzi. È stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria e segretario del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Due deleghe pesanti che mantiene.

LE PRIORITÀ

Tra le priorità del ministero dello Sport la prosecuzione del Piano avviato dal Governo Renzi con il Coni per il risanamento degli impianti sportivi nelle periferie italiane e seguito direttamente da Luca Lotti. La definizione delle garanzie del Governo per la Ryder Cup che sarà ospitata da Roma nel 2022. L'Italia si è infatti aggiudicata la prestigiosa competizione internazionale di golf. Tra gli altri dossier anche quello sui mondiali di sci che sono stati assegnati a Cortina per il 2021.



La Campanella. Il passaggio di consegne tra Renzi e Gentiloni



Esecutivo numero 64. Quello che ha prestato giuramento ieri nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il bisessimo governo della Repubblica italiana (nella foto i 18 ministri, di cui 5 donne, con il Capo dello Stato e il neo premier). Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sarà oggi in Parlamento per ottenere la fiducia delle due Camere: alle 11 il premier è atteso a Montecitorio (dove dalle 15,30 dovrebbe svolgersi il voto di fiducia dei deputati) e, a seguire, sarà al Senato

Boschi e Lotti, ruoli invertiti Il Giglio Magico cambia verso

Lei va a Palazzo Chigi come sottosegretario, lui diventa ministro
Renzi registra delle mosse dei fedelissimi pensando al gran ritorno

Così il Giglio magico cambia verso

ANDREA MALAGUTI

Per la Boschi si tratta di una promozione: va nel cuore di Palazzo Chigi per guardare a vista Gentiloni

Siamo contenti che Lotti abbia preso la delega allo Sport, ci ha sempre seguito ed era la nostra speranza

Giovanni Toti
Presidente Liguria
Forza Italia



Giovanni Malagò
Presidente Coni



Dall'ufficio più prestigioso d'Italia, vero tempio in penombra del potere di Palazzo, esce l'imperscrutabile e chiacchierato Luca Lotti, incarnazione fisica del Giglio Magico, consigliere e amico fraterno dell'ex presidente del Consiglio, per fare posto a Maria Elena Boschi, ex ministra delle riforme irrealizzate, da sempre interprete autentica - e unica - del verbo renziano, diventata ufficialmente alle otto della sera l'Orso Bianco da impallinare nel luna park delle opposizioni. Bersaglio facile. E' lei, nuova sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, di fatto numero due del governo e forse qualcosa di più, la stessa giovane donna che alla fine di maggio aveva assicurato a Lucia Annunziata, in diretta sulla Rai, che se il referendum fosse andato male non avrebbe continuato il suo percorso politico. «Il nostro piano B è che verranno altri e noi andremo via». Incoerente. A essere generosi. Più affezionata al potere che al senso dello Stato. Ambiziosa al punto da rischiare la faccia e il futuro pur di restare qualche mese in più sulla cima alla montagna, secondo i suoi più velenosi compagni di partito. Non sopportava l'idea di es-

sere scaricata. L'ha detto con chiarezza. Ma perché Renzi ha deciso di assecondarla e addirittura di promuoverla?

Il buon senso avrebbe suggerito il contrario. La brutta e irrisolta storia di Banca Etruria brucia ancora, mentre lo scontro sul sistema bancario e sul Monte dei Paschi di Siena è più forte che mai. A che cosa serve esporre il governo a una raffica di prevedibili critiche? La versione ufficiale dice che in un governo Renzi senza Renzi, cancellare il nome della Boschi avrebbe voluto dire buttare addosso solo a lei la croce della sconfitta. Renzi con il Giglio Magico è leale. E nella relazione con la sua Interprete Autentica la scelta di toglierle la seggiola sarebbe finita nella colonna dei debiti a suo carico. I bulletti fanno a pugni con tutti, ma non con la propria banda. La Boschi ora si gioca tutto e in fondo anche la Madia, decisamente più laterale nella mappa delle benedizioni di rito fiorentino, è rimasta al suo posto. Eppure proprio i dipendenti pubblici e i piccoli risparmiatori hanno portato il No alla vittoria. Loro e gli insegnanti, delusi dalla Buona Scuola. Solo la Giannini ha pagato. Ma la Giannini non fa parte della parrocchia.

C'è però anche un'altra versione. Forse più vera di quella ufficiale. Che uomini molto vicini a Renzi raccontano sotto voce. L'ex premier ha lasciato la Boschi a Palazzo per tenerla lontana da sé. Lei, che fino a poche settimane fa aveva l'aspetto riposato di chi è appena stato una settimana sotto il sole di Vera Cruz, oggi ha lo sguardo opaco, soffre il calo di popolarità, fatica ad avere un rapporto empatico con le persone che incontra. Il contrario di quello che serve a un segretario del Pd deciso a rivoluzionare il partito, a stare il più lontano possibile da Roma, a girare l'Italia per ristabilire i contatti col mondo reale, per riscoprire gli umori di quella gente che l'ha abbandonato («davvero mi odiano tanto?»). Vuole le mani libere. E la Boschi è troppo ingombrante e intraprendente per ritrovarselo accanto in questa opera di



ricostruzione interna. Meglio puntare su Chiamparino, Zingaretti, Richetti e Martina.

Renzi, che nei momenti non rari di amarezza vagheggia di cambiare lavoro e di accettare una delle proposte milionarie che gli arrivano dall'Italia e dall'estero, ha bisogno di aria fresca per dimostrare di essere ancora il Predestinato. Tiene una mano sul governo e la testa sul partito, su primarie che vorrebbe tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, su un appuntamento elettorale che sogna a giugno (e che difficilmente avrà prima di ottobre) e a cui spera di arrivare con il vestito ripulito. Spazio a ogni singola corrente, viva il pluralismo interno, è cominciata un'alta era. La Boschi giocherà la sua partita altrove e dovrà comunque essere riconoscente all'ex premier.

E Lotti? Per lui il discorso è diverso. Renzi lo ritiene indispensabile. Ma sa che metà del suo partito, a cominciare dall'ala emiliana che fa capo a Delrio, lo detesta. Così per lui ha pensato a una soluzione duplice: un ministero che lo nobilitasse - lo sport - e al tempo stesso non lo impegnasse completamente, impedendogli di gestire la fase congressuale. Ha bisogno di lui, si fida di lui, gli serve per controllare sottotraccia la macchina del partito e per spostare i riflettori da Palazzo Chigi al Pd e al suo segretario. Un segretario a cui il tempo per il partito all'improvviso non manca più.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PHOTOPRESS

Maria Elena Boschi e Luca Lotti in Parlamento

Altice goes head to head with Vivendi in TV content battle

'They are changing the rules of the game. Content is the next defining frontier in French telecoms'

HARRIET AGNEW — PARIS

Two years after it bought Vivendi's telecoms business in France, Altice — the acquisitive investment vehicle owned by French-Israeli billionaire Patrick Drahi — has returned to take on its rival in a new key battleground: TV content.

Altice's announcement last week that it will offer eight new entertainment channels to customers of its SFR telecoms network — adding to its existing news and sports offerings — sets the stage for a battle to build the leading telecoms, media and advertising empire in Europe.

By deciding to create its own TV channels as well as distributing those of other studios, Mr Drahi is going head to head with Vincent Bolloré, the French billionaire who owns a controlling stake in Vivendi — itself the owner of leading French pay-TV channel Canal Plus.

Troubles at Canal Plus and in Italy have already forced Mr Bolloré to put the brakes on his plan to build the "Netflix of Europe". Now analysts see another challenge in the form of his highest-profile competitor.

"It's a pretty bold statement from Altice," says San Dhillon, an analyst at Exane BNP Paribas. "This has drawn up a battleground in France between Vivendi and Altice, and has negative connotations for Vivendi and Canal Plus."

Altice's push into content is part of a wide-ranging acquisition spree that has

saddled the group with €49.3bn of net debt, taking its leverage to 5.7 times. Its aggressive move illustrates the pace of convergence taking place between the telecoms and media industries on both sides of the Atlantic. This convergence has already driven several deals, including the proposed \$85.4bn merger between AT&T, America's largest telecoms group, and Time Warner, owner of Warner Bros, CNN and HBO.

Technological developments consumption changes have encouraged telecoms operators to go beyond the traditional model of building more infrastructure. By creating and aggregating content, they see scope for increasing revenues faster. "The benefits of the convergence strategy are increasing average revenue per user, reduction of churn and additional advertising revenues," says Michel Combes, chief executive of Altice and chairman and CEO of SFR Group, which is now France's number two telecoms operator.

Altice's push into a domain that was once dominated in France by Vivendi comes at a precarious time for Mr Bolloré, whose grand ambitions to become a European force in content and media have been tempered by setbacks.

Vivendi's Canal Plus pay-TV business, which has suffered several defections of star presenters, has been haemorrhaging money and subscribers. According to the company, losses could reach €400m in 2016.

It was dealt a further blow in June when a French antitrust regulator blocked a proposed €1.5bn sports distribution tie-up with Al Jazeera's beIN Sports. Then, just two months later, beIN Sports agreed a non-exclusive distribution agreement with Mr Drahi's SFR that allows the sports channels of both broadcasters to be packaged together — with no antitrust problems.

Meanwhile, in Italy, where Vivendi has become the biggest investor in telecom operator Telecom Italia, Mr Bolloré

is locked in a dispute with Mediaset, the Berlusconi family-owned broadcaster, over the terms of an asset swap deal.

With Altice hot on Vivendi's heels in the battle for content, some observers point out Mr Drahi's belief in the convergence of telecoms and media, and his focus on the US, sound rather familiar.

He has made two acquisitions in the US in the past 18 months, and last week said he may float a minority stake in Altice USA — a move that could help to finance more dealmaking. But exactly such a strategy was espoused by Jean-Marie Messier, head of Vivendi in the 1990s, until some ill-fated transatlantic deals led to him stepping down.

Altice believes that its latter-day convergence strategy will help SFR to differentiate itself from rivals Orange, Bouygues and Free, the low-cost operator owned by entrepreneur Xavier Niel's Iliad vehicle.

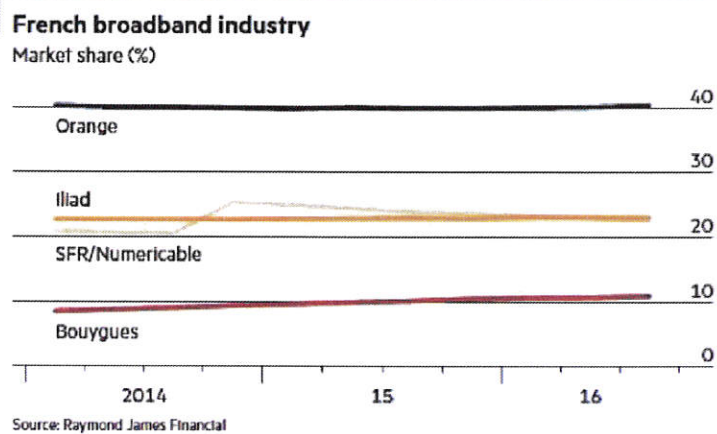
In 2012, Free triggered a telecoms price war in France that has driven down operators and led to several failed attempts at consolidation of the four largest providers. As a result, SFR has suffered falls in subscriber numbers, had to cut costs and announced widespread job losses since it was bought by Altice from Vivendi — and merged with Altice's Numericable Group.

Research boutique Enders Analysis notes that, for SFR, adding content has substantial tax benefits. It allows the business to significantly cut its value added tax bill — because a greater share of its total revenue will be from content, and therefore taxed at the lower VAT rates applied to press and pay-TV. These are 2.1 per cent and 10 per cent, respectively, compared with a regular rate of 20 per cent.

Most importantly, by adding content, SFR can move the conversation from price. "They are changing the rules of the game. Content is now the next defining frontier in French telecoms," says Nicolas Didio, an analyst at Berenberg.

Altice testa a testa con Vivendi nella battaglia per i contenuti tv







Twitter: @FTLex Email: lex@ft.com

CBS/Viacom:

irreconcilable differences

Textbooks say deflation damages economic growth. Consumers hold off on purchases since they expect prices to keep falling. Apply that same logic to corporate buyers. Yesterday, CBS and Viacom, both controlled by the Redstone family, decided to end previously announced merger talks. Viacom shares are down 60 per cent since mid 2014 as television networks like Nickelodeon and MTV have been hit by cord-cutting. Its movie studio, Paramount, keeps churning out flops such as the *Ben-Hur* reboot. As the consensus earnings estimate for 2017 is 40 per cent lower than its 2015 peak, CBS figures if there must be a tie-up, time only strengthens its position.

The family faces the tough decision on whether Viacom can recover. With a debt to cash flow ratio of 4 times, the margin for error is thin. Even if Viacom's sale price does fall, a shot at its unique assets may well force the

CBS/Viacom: differenze inconciliabili



data
stampa

dal 1980 monitoraggio media

ESTERA



Redstone and daughter halt push to put CBS and Viacom back under one roof

ANNA NICOLAOU,
MATTHEW GARRAHAN AND
JAMES FONTANELLA-KHAN — NEW YORK

Sumner Redstone and daughter Shari have scrapped plans to merge Viacom and CBS amid disagreements on the valuation and management of the two media companies the family controls.

The combination of the two properties back under one roof — Mr Redstone split off CBS a decade ago — was supposed to be the coup de grâce for Ms Redstone's long-running battle to wrest control of the media group from her ageing father's one-time acolytes.

But after months of discussions, the companies were unable to agree on a valuation for Viacom, owner of Paramount Pictures and MTV. Viacom and some of its independent shareholders argued for a premium to its share price which CBS was unwilling to pay, one person briefed on the negotiations said.

In addition, Les Moonves, CBS chief executive, wanted full control of the combined company and Shari Redstone was not willing to give him that, according to one person close to the Redstones.

"We have concluded that this is not the right time to merge the companies," National Amusements Inc, the holding company through which the Redstones control 80 per cent of both groups, wrote in a letter to their boards. Viacom has "tremendous assets that are currently undervalued", it added.

Investors, who had been betting on a merger, sent Viacom shares down as much as 8 per cent in morning trading, while CBS dropped 3 per cent.

The Redstones had proposed an all-share merger of the companies in September, shortly after Philippe Dauman, long Mr Redstone's closest confidant, was forced out as Viacom chief executive by Shari, with her father's implicit backing. At the time, they argued the combination would help them compete better in the "challenging entertainment and media landscape".

Viacom recently appointed Bob Bakish as acting chief executive. His plans for the company, which owns a portfolio of cable channels that includes Comedy Central, BET and Nickelodeon, have impressed Ms Redstone.

National Amusements said it was confident that "with this new strong management team, the value of [Viacom's] assets can be unleashed".

Viacom is looking for a revival after summer legal battles culminated in Mr Dauman's departure and left Ms Redstone in pole position to lead the empire.

Redstone e la figlia bloccano il tentativo di collocare CBS e Viacom sotto un unico tetto



Viacom-CBS Merger Is Dropped

Sumner Redstone and his daughter Shari Redstone ended their effort to merge Viacom Inc. and CBS Corp., bet-

*By Keach Hagey,
Joe Flint and
Joshua Jamerson*

ting that Viacom can bounce back on its own in an unforgiving media environment.

In a statement Monday, Redstone family holding company National Amusements Inc.—which has nearly 80% voting stakes in both media companies—said that, after reviewing a tie-up, “we have concluded that this is not the right time to merge the companies.”

A marriage would have reunited Viacom, owner of ratings-challenged cable networks like MTV and Comedy Central and of the slumping Paramount Pictures movie studio, with top broadcaster CBS a decade after they were separated.

Neither company had been enthusiastic about a merger, despite the desire of the Redstones to make it happen, and discussions never advanced beyond the early stages, people familiar with the situation say. There were also differences over valuation, as Viacom wanted a premium that CBS Chief Executive Leslie Moonves deemed unwarranted, the people said.

A big reason for the reversal in plans, people familiar with the matter say, is Ms. Redstone's faith in Bob Bakish, a nearly two-decade veteran of Viacom who was named acting CEO on Oct. 31. Mr. Bakish, who previously led the company's international operations, has impressed Ms. Redstone with presentations suggesting he can restore the creative culture at Viacom that insiders say lapsed under former CEO Philippe Dauman. In National Amusements' statement Monday, the Redstones praised Mr. Bakish's “forward-looking thinking and strategic plan.”

Viacom's board on Monday said Mr. Bakish has been named permanent CEO of the

company, dropping “acting” from his title.

The decision to explore a merger of the firms followed the ascent of Ms. Redstone in the family empire after a year of legal and boardroom drama. Joining the two was thought to be at least a partial solution to Viacom's strategic problems. CBS, which is relatively stronger, would have been able to help ensure Viacom's weaker channels aren't dropped by cable-TV distributors and upstart web-TV players, according to people familiar with the rationale for the merger. CBS also was envisioned helping improve Viacom's content.

In late September, National Amusements sent a letter to the boards of Viacom and CBS urging them to evaluate a merger.

At a New York Times Deal-Book Conference last month, Ms. Redstone said that a merger made some sense in that “scale is going to matter” in the media industry, though she stressed that both businesses could also succeed on their own.

Now, Viacom is left fending for itself; and CBS, despite its relative strength, could also face questions about its strategy. All content companies are charting courses for a media universe where young people are watching less television, where streaming media is on the rise and where a few giants of content and distribution loom large—notably Comcast Corp. and AT&T Inc., which has a pending acquisition of Time Warner Inc.

Shares of Viacom fell 9.6% in afternoon trading, while CBS shares were off slightly.

In its statement Monday, National Amusements called for a focus on the companies' “independent paths forward.”

Mr. Bakish and Wade Davis, Viacom's chief financial officer, made a presentation to Mr. Moonves and his advisers last month, outlining a plan for a future performance for Viacom that was more bullish than analysts were projecting, according to people familiar

with the matter.

In his public comments so far, Mr. Bakish has emphasized how lessons from his decade atop Viacom's international division can be applied to the company as a whole—particularly its focus on six core channels. Viacom, which has some two dozen channels in the U.S., has been the poster child for an industry where media companies offer huge bundles of channels, an approach that is coming under strain as consumers shift to skinnier bundles and direct-to-consumer streaming options.

Viacom's board and top executive have discussed the potential need to reduce the number of channels, according to people familiar with the matter, though no decisions have been made.

Mr. Bakish told an investor gathering last week that he has dispatched Mr. Davis to Paramount to help improve the movie studio's finances. Ms. Redstone feels that she is now getting more insight into what is happening at Paramount under Mr. Bakish's leadership than she has had in a decade, according to a person familiar with the matter.

Mr. Moonves has been complimentary about Mr. Bakish's plan, people familiar with the matter said. Nonetheless, insiders at CBS were worried about being saddled with weak Viacom assets.

Ms. Redstone and Mr. Moonves held preliminary, informal talks earlier in the year about a potential merger—before the companies' boards set up special committees to evaluate a deal. Mr. Moonves wanted assurances that he would have enough control over the merged entity to avoid the fate of Mr. Dauman, who was ousted this summer amid a power struggle with the Redstone family, people familiar with the matter said.

Abbandonata la fusione tra Viacom e CBS



**MEDIASET : VIVENDI PRÊT
À PASSER EN FORCE**

Le groupe de Vincent Bolloré, ne parvenant pas à trouver un accord avec Mediaset, met la pression. Il a pris 3 % de l'empire des Berlusconi et est prêt à monter à 20 %. // P. 15

Vivendi prêt à passer en force et à monter à 20 % du capital de Mediaset

Nicolas Madelaine
@NLMadelaine

Vivendi a annoncé lundi soir qu'il avait pris 3,01 % du capital de Mediaset et qu'il était prêt à monter jusqu'à 20 % pour devenir « le deuxième actionnaire industriel » du groupe italien de télévision payante et gratuite. « Considérant que l'intérêt stratégique du partenariat industriel annoncé le 8 avril dépasse les enjeux du contentieux [existant entre les deux groupes depuis fin juillet, NDLR] », dit le communiqué de Vivendi, le groupe présidé par Vincent Bolloré est prêt à passer en force. Une prise de participation qui équivaut à « un rachat hostile » a réagi hier soir le holding italien Fininvest, qui contrôle Mediaset, ajoutant que « Vincent Bolloré et Vivendi ont montré lundi leurs véritables intentions » et que tous les moyens seraient utilisés pour résister et « bloquer une tromperie très grave aux dépens du marché ».

Contentieux en cours

Le front est donc ouvert entre Mediaset et le propriétaire de Canal qui devra trouver un arrangement avec Fininvest, le holding de la famille Berlusconi, celui-ci détenant 33,5 % du capital (Mackenzie Financial Corporation en a 4,9 % selon Vivendi). « Vivendi a l'intention de poursuivre ses achats d'actions en fonction des conditions de marché jusqu'à devenir le deuxième actionnaire industriel de Mediaset, ce qui pourrait représenter entre 10 % et 20 % du capital de Mediaset ». « L'entrée au capital de Mediaset s'inscrit dans la volonté de Vivendi de se développer en Europe du Sud et dans le cadre de ses ambitions stratégiques en tant que groupe international majeur dans le domaine des médias et des contenus d'essence européenne », explique Vivendi. Ce dernier avait annoncé le 8 avril avoir conclu un partenariat stratégique avec Mediaset qui concernait différentes initiatives dans la production et la distribution en commun de programmes audiovisuels, et la création d'une plateforme de télévision accessible sur Internet. Vivendi devait d'abord acquérir 3,5 % de Mediaset et 100 % de la société de télé Mediaset Premium, en échange de 3,5 % de son propre capital. « L'acquisition envisagée de Mediaset Premium a malheureusement donné lieu à un contentieux et les propositions de Vivendi visant à trouver une résolution amiable du différend n'ont pas été agréées par Mediaset et Fininvest », souligne Vivendi. ■

Vivendi pronta ad arrivare fino a una quota del 20% del capitale di Mediaset



> FOCUS

BOLLORÉ PART EN GUERRE CONTRE BERLUSCONI

L'accord stratégique entre Berlusconi et Bolloré tourne au conflit armé. Vivendi, dirigé par ce dernier, vient en effet d'annoncer avoir acquis en Bourse 3,01% du capital de Mediaset, le groupe de médias audiovisuels détenu par la famille du magnat italien, et ne compte pas s'en tenir là. Dans un communiqué, il affirme son intention de poursuivre ses achats pour grimper rapidement à 10% voire 20% du capital, devenant ainsi le deuxième actionnaire privé, derrière la famille Berlusconi qui contrôle 33,5% du capital de Mediaset. En Bourse, le groupe italien vaut 3,2 milliards d'euros. Si Vivendi met sa menace à exécution, il devra dépenser entre 320 et 640 millions d'euros.

Cette attaque frontale survient après la rupture des négociations entamées le 8 avril dernier, qui prévoyaient un échange de participations croisées de 3,5% entre Vivendi et Mediaset. Cet accord évoquait aussi le rachat par Vivendi de la filiale de télévision payante Mediaset Premium. Mais Vivendi y a renoncé en raison de la mauvaise santé financière de Mediaset Premium, qui devrait perdre près de 130 millions d'euros. Furieuse, la famille Berlusconi a intenté un procès à Vivendi pour non-respect de l'accord. Une audience devrait avoir lieu en mars 2017.

Pour Vincent Bolloré, l'attaque étant la meilleure défense, cette intrusion au capital de Mediaset est un signal fort. Il déclenche un bras de fer avec Silvio Berlusconi et le somme soit de revenir à la table des négociations, soit de faire face à un actionnaire hostile. Fininvest, le holding de la famille de l'ancien dirigeant italien qui contrôle Mediaset, a déjà déclaré vouloir utiliser tous les moyens pour bloquer «une tromperie très grave», selon Reuters.

Vivendi poursuit son ambition de devenir un géant des médias et des télécoms en Europe du Sud. Le groupe de Vincent Bolloré veut jouer un rôle dans le mouvement de convergence entre télécoms et médias. Il possède Canal+ et est devenu le premier actionnaire de l'opérateur Telecom Italia. Il a aussi entamé des discussions avec Orange en vue de s'allier avec ce dernier autour de sa filiale Canal+. L'Italie fait partie intégrante de cette stratégie. Bloqué en raison du conflit avec Mediaset, Vivendi a décidé de passer en force. E. R.

Bolloré parte in guerra contro Berlusconi

data
stampa

dal 1980 monitoraggio media

ESTERA



ORANGE INTERESSE PAR UN RACHAT DE CANAL+

LATRIBUNE.FR

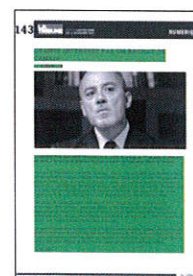
L'opérateur historique serait intéressé par un rachat du groupe de TV payante s'il était mis en vente, a indiqué jeudi Stéphane Richard, le patron de l'opérateur télécoms français.

Alors que SFR accélère ses emplettes dans les contenus, Orange semble aussi décidé à avancer sur ce segment stratégique. L'opérateur historique serait intéressé par un rachat du groupe de TV payante Canal+, filiale de Vivendi, s'il était mis en vente, a indiqué jeudi le patron de l'opérateur télécoms français Stéphane Richard cité jeudi par *Les Echos* sur son site internet. *"Si Canal+ était à vendre, c'est certain qu'Orange s'y intéresserait"*, a déclaré le responsable interrogé sur les hypothèses de rapprochement entre les deux groupes évoquées depuis plusieurs mois.

"Beaucoup de raisons poussent à une alliance entre Orange et Canal+ dont la forme et l'importance restent à définir", a expliqué Stéphane Richard qui s'exprimait en marge d'un déplacement au Maroc. Vivendi, la maison-mère de Canal+, sous la houlette de son principal actionnaire Vincent Bolloré, consacre beaucoup d'efforts à une relance de la chaîne cryptée sans réussir pour l'instant à stopper l'hémorragie d'abonnés.

Un rapprochement entre Orange et Vivendi a été évoqué par plusieurs médias, alors que Canal+ subit la concurrence de plus en plus vive dans les contenus de SFR, filiale du groupe Altice. Les médias italiens ont évoqué la possibilité de l'apport par Vivendi de sa part de 24,19% de Telecom Italia à Orange en échange de son entrée au capital de l'opérateur historique français.

(avec AFP)



Orange interessata all'acquisizione di Canal+

POURQUOI ORANGE S'INTERESSE BEAUCOUP A CANAL+

PIERRE MANIERE

L'opérateur historique voit dans la chaîne cryptée un moyen de doper ses revenus en proposant davantage de films, de séries et de contenus payants à ses clients. En outre, les deux groupes ont des affinités stratégiques. Ils sont, par exemple, tous les deux présents en Pologne et en Afrique.

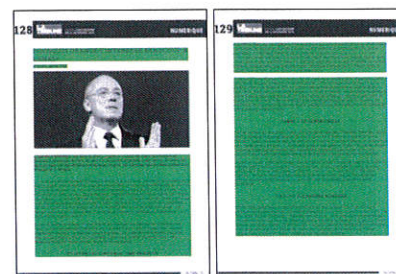
Le monde des affaires est petit. Si Orange mettait la main sur Canal+, les plus anciens cadres de la chaîne cryptée retrouveraient leur siège des années 1980, un immense parallélépipède au cœur du XVème arrondissement de Paris, où l'opérateur historique a installé le sien voici quatre ans. Mais l'affaire est loin d'être bouclée. Depuis des mois, Stéphane Richard, le PDG du numéro un français des télécoms, ne cessait d'affirmer son intérêt pour Canal+. « *Orange a plein de choses à échanger avec Vivendi [la maison-mère de la chaîne, Ndlr]* », déclarait-il dans nos colonnes au printemps dernier. Ce jeudi, lors d'un voyage au Maroc, le grand patron a mis les pieds dans le plat. « *Si demain matin, Canal+ était à vendre, c'est certain qu'Orange s'y intéresserait. Evidemment* », a-t-il lâché d'après l'agence Reuters.

De source proche du dossier, Orange réfléchit soit à prendre une participation minoritaire pour nouer un important partenariat industriel, soit à racheter Canal+ s'il en a l'opportunité. Toujours d'après notre source, il n'y a pas eu, jusqu'à maintenant, de « *discussions formelles* » entre les deux groupes. Mais il y a bien eu des contacts « *qu'on peut qualifier de préliminaires* » entre Stéphane Richard et Vincent Bolloré, le chef de file de Vivendi.

ÉTOFFER LES CONTENUS, UNE PRIORITÉ

Aujourd'hui, l'état-major de l'opérateur historique argue que cette démarche relève du simple intérêt économique. En d'autres termes, elle n'aurait rien d'un contre-feu à l'offensive de SFR, dont le propriétaire, le milliardaire Patrick Drahi, multiplie les emplettes dans le sport, les séries et le cinéma pour remplir ses tuyaux. Il n'empêche que d'après nos informations, Orange regarde aussi Canal+ avec un prisme défensif. Même si l'opérateur craint plus, ici, un appétit soudain de l'homme d'affaires franco-israélien pour la chaîne cryptée. Interrogée à ce sujet par La Tribune, Altice, la maison-mère de SFR, n'a pas répondu à nos sollicitations.

Perché Orange si interessa tanto a Canal+



Reste que du côté d'Orange, l'intérêt pour Canal+ révèle qu'en parallèle de la connectivité, étoffer son offre de contenus est devenu une grande priorité. « *Pour les clients Internet fixe, il y a une partie du revenu, de l'ordre de 15%, qui provient des services additionnels, au-delà de l'accès* », nous dit-on. Parmi ces « *services additionnels* », on trouve au premier rang les chaînes payantes et autres offres de vidéos à la demande. En outre, l'arrivée de la fibre et du très haut débit constitue une occasion en or pour inciter les abonnés à consommer davantage de films ou de séries. Dit autrement, ces derniers sont le carburant de la croissance future de l'opérateur aux 40 milliards de chiffre d'affaires. Ni plus ni moins.

CANAL+, LE GENDRE IDÉAL

Pour se renforcer sur ce créneau, Canal+ a tout du gendre idéal pour l'opérateur historique. Leurs affinités stratégiques et géographiques l'illustrent. Sur le Vieux Continent, à côté de la France, Orange et Canal+ ont tous les deux des antennes en Pologne. Il y a aussi l'Afrique, un continent-clé où le mobile est en plein boom, et où les deux groupes sont présents. A cela, il faut ajouter les liens économiques forts qui les unissent déjà. Récemment, Orange et Canal+ ont lancé [une offre commune](#) visant à offrir sans surcoût aux abonnés à la fibre un bouquet de chaînes CanalSat.

Du côté de Canal+, s'allier avec Orange peut être perçu comme le moyen de relancer la chaîne. En difficulté, celle-ci peine à enrayer les pertes d'abonnés. En plus des Netflix et autres nouveaux services de VOD sur la Toile, Canal+ fait face à [la concurrence frontale de SFR](#). Pêle-mêle, l'opérateur de Patrick Drahi lui a déjà chipé les droits de la Premier League, l'exclusivité des chaînes Discovery et NBCUniversal, et vient d'annoncer le lancement d'une offre satellite concurrente.

L'ATOUT ALEXANDRE BOMPARD

Dernier signe plaidant pour un rapprochement entre les deux groupes ? Ce jeudi, Orange a présenté une nouvelle tête à son conseil d'administration. Il s'agit d'[Alexandre Bompard](#), le PDG de Fnac Darty. Dans un communiqué, l'opérateur affirme avoir « *fait le choix d'une personnalité aux compétences reconnues dans des domaines représentant de forts enjeux pour le groupe* ». Or cet énarque connaît bien Canal+. De 2004 à 2008, il a dirigé le cabinet du président Bertrand Méheut, avant de prendre la direction des sports. Autant de « *compétences reconnues* » qu'Orange n'hésitera pas, à n'en point douter, à solliciter pour décrocher la timbale.

VIVENDI LANCERA WATCHMUSIC EN FRANCE EN 2017

LATRIBUNE.FR

Le groupe de Vincent Bolloré va lancer l'année prochaine dans l'Hexagone son service de vidéos musicales pour mobiles, qu'il teste déjà au Brésil.

Vivendi va lancer début 2017 en France son service de vidéos musicales pour mobiles WatchMusic, qu'il teste déjà au Brésil, a annoncé vendredi à l'AFP Karim Ayari, PDG de la filiale de video en streaming Watchever. *"On va ouvrir dans la première moitié de l'année 2017 en France, puis en Italie également et dans d'autres territoires en Europe"*, a indiqué le responsable au cours d'une interview. Ce nouveau service devrait être distribué par un ou plusieurs opérateurs télécoms et est destiné avant tout à une consommation sur les smartphones ou tablettes.

Il est proposé au Brésil depuis le mois d'octobre comme une option assortie aux services de télécommunications de l'opérateur Telefonica pour un coût autour de 4 euros, à l'instar de Studio+, un service de mini-séries pour mobile. En France, ce service devrait aussi coûter *"un peu moins de la moitié des abonnements aux services de streaming"*, tels que Spotify ou Deezer, qui tournent autour de 10 euros. Face à la popularité des vidéos musicales sur Youtube ou Dailymotion, *"on pense que la musique se regarde aussi"*, a souligné Karim Ayari.

UNIVERSAL MUSIC MIS À CONTRIBUTION

Vivendi espère convaincre le public de s'abonner en proposant des contenus comme des clips musicaux, des concerts live et d'autres contenus exclusifs sans interruption par des publicités. Le service proposera aussi un mode audio, avec des playlists similaires aux services de musique en streaming et un mode hors ligne, pour pouvoir regarder et écouter des contenus sans réseau. Les artistes d'Universal Music Group, filiale de Vivendi et première major mondiale, devraient fournir la part belle des contenus de WatchMusic, mais le groupe est aussi en discussions avec Sony et Warner.

Pour l'instant, Vivendi pense que *"le mariage avec les opérateurs de télécommunications est efficace pour atteindre une audience de masse, ce n'est pas une stratégie exclusive"*, a noté Karim Ayari. Le responsable arrivé à la tête de Watchever en juillet 2014 dans le sillage du premier actionnaire de Vivendi, Vincent Bolloré, a d'abord tenté de relancer une activité de vidéo en ligne par abonnement (SVOD) en Allemagne. Mais face à une concurrence trop rude, Vivendi a jeté l'éponge et doit fermer son bureau en Allemagne à la fin de l'année. Watchever, qui compte une centaine de collaborateurs à Paris et Marseille, a développé depuis un an les plateformes de Studio+ et WatchMusic. Vivendi a l'ambition de devenir un champion des contenus premium sur mobile - en vidéo, musique ou jeu vidéo - pour les opérateurs télécoms et les plateformes.

(avec AFP)

Vivendi lancera Watchmusic in Francia nel
2017

